

# Gazzetta del Popolo della Sera

Italia Impero Albania e Colonie centesimi 30  
ABBONAMENTI Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20  
ESTERO: Anno L. 175 - Sem. L. 83 - Trim. L. 45

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI CUMULATIVI PER GABONATI ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»  
L'ITALIANO - Gazzetta del Popolo della Sera  
Italia: Anno L. 60, Sem. L. 31, Trim. L. 16  
ESTERO: » » 160, » » 81, » » 41

ILLUSTRAZIONE DEL POLO  
Italia: An. 20, Sem. L. 11, L. 6  
ESTERO: » » 40, » » 21, » » 11

IL DRAMMA  
Italia: A. L. 36, Sem. L. 18,50  
ESTERO: » » 66, » » 33,50

BIBLIOTECA LEGALE  
Anno: Lire 25  
Semestre: » 13

INSERZIONI (Un. Pubbl. It. S. A., via S. Teresa, 7): Pagamento anticip.  
Prezzi per mill. d'alt., largh. una colonna: Annuale Com. L. 6; Fianziari  
L. 7; Necrologie L. 7; Echi cronaca, sport, divertimenti, notificenze L. 30  
per linea contata. L'Amministrazione ha diritto di rifiutare l'inserzione di  
quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritengono di non pubblicare.

## SOTTO I SEGNI IMPERIALI DEL LITTORIO

# BERBERA OCCUPATA

## L'elogio del Duce alle truppe vittoriose in un telegramma al Vicerè

### Le felicitazioni di Hitler e la risposta del Duce

**BOLLETTINO N. 73**  
**Gli inglesi  
prima di fuggire  
hanno incendiato  
parte della città**

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Travolte le superstiti resistenze delle retroguardie nemiche, nel pomeriggio di ieri, 19, le nostre truppe hanno occupato Berbera, capitale della Somalia britannica.

Gli inglesi, prima di fuggire sulle navi, hanno incendiato parte della città.

Un'intera compagnia del « Camel

Corps », bene armata ed equipaggiata, si è presentata al nostro Comando ad Hargeisa facendo atto di sottomissione e consegnando le armi.

A Gallabat, un nostro battaglione ha attaccato di sorpresa e sbaragliato formazioni nemiche, catturando munizioni, quadripedi e prigionieri.

Incursioni aeree nemiche a Neghelli, Mogadiscio, Bardia, Merca e Genale non hanno causato vittime, nè danni apprezzabili.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha bombardato l'ospedale di Derna causando un morto e 22 feriti fra i ricoverati.

Un sommergibile di nazionalità sconosciuta ha urtato contro un nostro sbaramento di mine nel Dodecanneso; una estesa macchia di nafta, sul luogo della esplosione, fa supporre l'affondamento dell'unità.

IL DUCE AL DUCA D'AOSTA:

**«La conquista  
della Somalia  
è un fatto  
compiuto»**

Il Duce, Comandante delle Forze Armate operanti, ha mandato al Vicerè, Duca d'Aosta, a Addis Abeba, il seguente telegramma:

«Ora che con la occupazione di Berbera la conquista della Somalia è un fatto compiuto, Vi giunga, Altezza, insieme col mio, il plauso del popolo italiano che ha seguito con assoluta certezza di vittoria le fasi della dura battaglia.

«Comunicare il mio elogio al generale Nasi, ai comandanti delle colonne, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe nazionali e coloniali. Tutti hanno dato una prova superba di valore e di tenacia, degna dei soldati dell'Italia fascista.

«Dopo la necessaria sosta, Voi dirigerete verso altre mete la volontà perseverante e l'ardimento delle truppe che presidiano l'Impero e lo estendono nei confini e nella potenza. MUSSOLINI ».

**«La vittoria sugli  
inglesi nell'Africa  
Orientale»**

Il Führer ha mandato al Duce il seguente telegramma:  
«Accogliete, Duce, e con Voi il Vostro Esercito le mie e le cordiali felicitazioni di tutto il popolo tedesco per la grande vittoria nell'Africa Orientale. HITLER ».

Il Duce ha così risposto:  
«Führer, Vi ringrazio in nome delle truppe e mio delle felicitazioni che mi avete mandato per la vittoria sugli inglesi nell'Africa Orientale. Con saluti camerateschi. MUSSOLINI »

**L'AZIONE AEREA  
tedesca sull'Inghilterra**

Berlino, 20 agosto, pom.

Il «D.N.B.» comunica:

Formazioni più esigue dell'Aviazione tedesca hanno svolto ieri pomeriggio degli attacchi contro obiettivi militari importanti dell'Inghilterra centrale e meridionale.

Durante queste azioni sono stati

ti bombardati parecchi aerodromi con visibili successi. Un grande deposito di benzina è stato incendiato. Il bombardamento delle opere ferroviarie ha avuto come risultato l'interruzione del traffico su due linee ferroviarie.

In seguito a questi bombardamenti il grande deposito di carburante di Stanlow, sul canale di Manchester, è stato incendiato. Le fiamme erano visibili da grande distanza.



Il superbo quadrato dei Cadetti della G.I.L. davanti al Duce durante la visita al campo di Macchia Madama.





Il primo colpo d'ascia all'Impero inglese Il Somaliland conquistato italiana

La tenace opera dei nostri esploratori - Come l'Inghilterra occupò Zeila e Berbera riducendo in venti anni di guerriglia la colonia, carpita per ragioni strategiche, allo stato di servitù senza darle civiltà e prosperità

L'importanza dell'occupazione di Berbera richiede una inquadratura storica degli avvenimenti che si sono svolti al tramonto del secolo XVIII e dei fatti che si sono succeduti nel secolo scorso sulle rive del Mar Rosso e sulle coste dell'Oceano Indiano, avvenimenti e fatti dei quali sono state principali protagoniste l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per tramite di esponenti indicati a completezza di carattere scientifico, politico, militare e commerciale. Questo complesso di compiti che talvolta si sono fusi l'uno con l'altro ha determinato il processo di colonizzazione a cui le tre Potenze sono pervenute attraverso l'opera di audaci pionieri. Di quest'opera pionieristica spetta il primato all'Italia.

Le prime aspirazioni italiane in Africa

Nell'anno 1799 la Compagnia Inglese delle Indie occupava l'isola di Pem nel stretto di Bab el Mandeb. Trentanove anni dopo il Sapeto sbarcava a Massaua esattamente il 3 di marzo del 1838 ad affermare la volontà degli italiani di orientare la loro attività in terra d'Africa non appena le vicende interne del Paese lo avessero consentito.

Nel marzo del 1839 monsignor De Jacobis, che doveva poi essere assassinato da sicari della Gran Bretagna, fonda una Missione lazarista che dall'interno dell'Etiopia guadagna le coste del Mar Rosso quasi a saldare con la sua opera religiosa quella politica iniziata dal Sapeto. Nello stesso anno e nello stesso mese lo sceicco Lahedi cede all'Inghilterra il territorio di Aden. Dal piccolo Piemonte Cavour spinge l'occhio nella lontana terra africana e fa compiere le prime ricerche per la fondazione di una colonia sulle rive del Mar Rosso. E mentre il Tessitore si apprestava a preparare la nuova campagna per l'indipendenza nel 1857, una seconda missione ritorna in Africa.

L'anno seguente Massaja è a colloquio con Cavour e con il Monsignore stabilisce un'intesa allo scopo di stipulare un trattato di amicizia con l'Abissinia; era da tre anni Massaja tornato in Italia per la prima volta dopo il suo sbarco a Massaua. Volge l'anno 1860 e la Francia, prendendo il pretesto dell'assassinio di Lambert, fa occupare Obok, nel golfo di Taggura. Due anni sono trascorsi dalla nostra vittoriosa campagna del 1859 e il 4 marzo 1861 alla Camera piemontese Nino Bizio chiede al Ministro Ricotti di occupare militarmente Assab.

tano Hassan ben Ahamad e dal Sultano Ibrahim ben Ahamad la baia di Assab.

Il primo grande passo è compiuto. Le speranze d'Italia erano puntate su Roma, quando nel febbraio del '70 la regia nave Vedetta con il comandante Ruggiero iniziava la sua missione nel Mar Rosso, che si concludeva nel maggio dell'anno medesimo. Il giorno 11 di marzo intanto il delegato della Rubattino, nella persona del Sapeto, perfezionava il contratto per l'assoluto possesso e la integrale sovranità dell'Italia sulla zona della baia di Assab e il 13 di marzo sventolava per la prima volta la bandiera italiana in terra d'Africa davanti al mare di Assab. Il comandante Sanfelice, con la regia nave Silla, dall'aprile al giugno 1877 si spinse da Massaua ad Aden e successivamente a Zeila e a Berbera. Nello stesso anno con la regia nave Rapido il comandante De Amezaga studia la baia di Assab, seguito dal Sapeto che, a nome della Rubattino, il 30 dicembre, acquista dal Sultano Brehla le isole della baia. Due mesi e mezzo trascorrono e il 15 marzo 1880 dallo stesso Sultano, che si è accordato con altri capi del luogo, il Sapeto si fa consegnare un più vasto tratto di litorale della zona di Assab aggiungendovi un gruppo di isole. Trascorsi pochi giorni da questo avvenimento viene insediato in Assab il primo Commissario civile nella persona del Branchi, che ha per segretario Giulietti. Breve durata ha il segretario prezziosissimo del Giulietti, perché il coraggio capitano compie una spedizione verso il fiume Gualina in compagnia dell'ufficiale di Marina Biglieri e i due valorosi pionieri vengono trucidati a Beilul da una tribù di danchili.

Il possesso di Assab

Il 10 marzo 1882 la Società Rubattino cede al Governo italiano la baia di Assab e due giorni dopo nasce un incidente fra l'Italia e l'Egitto, che aveva tentato di far sbarcare delle sue truppe a Roheita che già era stato dichiarato territorio sotto mandato italiano. Si svolgevano pertanto le trattative italo-inglesi per la divisione delle sfere d'influenza in Africa e Londra con il patto del 15 maggio 1882 riconosceva e garantiva il possesso italiano di Assab e dei suoi territori limitrofi. Il 5 luglio dell'anno medesimo con la legge n. 857 Assab e le zone limitrofe sono dichiarate Colonia italiana. Gli inglesi si affrettano ad occupare Zeila e Berbera, il che avviene il 15 ottobre del 1882. Tre anni trascorrono e il sacrificio di Giulietti e del suo compagno di

tra Ras Casar e il fiume Giuba includendovi la zona di Cassala. Mentre la Francia si trasferisce con il suo governo coloniale da Obok a Gibuti (maggio 1894) fa sapere a Roma che non riconosce la sfera di influenza italiana nello spirito e nella lettera dei patti italo-inglesi!

L'avorio nero

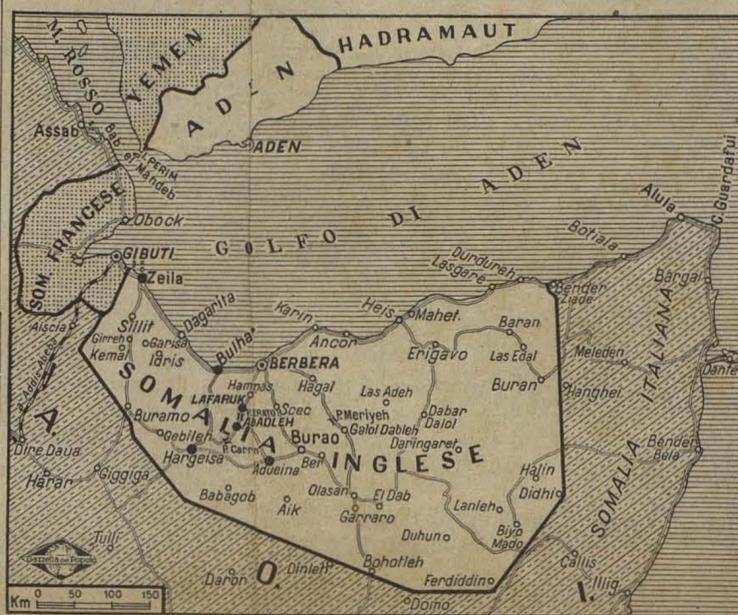
Nei primi anni del 1500 l'esploratore bolognese Ludovico de Varthema dopo un fortunoso viaggio sulle coste africane dell'Atlantico, toccò il Capo di Buona Speranza, risaliva l'Oceano Indiano e passava nelle acque del Mar Rosso sbarcando prima a Berbera e poi a Zeila. Ludovico de Varthema trovò quei porti fiorentissimi per gli intensi traffici e per i commerci dei mercanti arabi nell'oro, nell'avorio, nel miele, nei profumi, nel bestiame e nelle perle. Che differenza quando Padre Massaja nel 1868 muove da Zeila verso lo Scioa! Questo porto è ridotto ad un concentramento di schiavi, la « merce » che costituisce il principale cespite dei commercianti che ivi si sono installati! Da Zeila i carichi di sambuchi nei quali gli schiavi vengono stivati raggiungono le opposte rive per essere trascinati nei mercati più lontani dell'Arabia fino al Golfo Persico. Allo stesso spettacolo tremendo del mercato di « avorio nero », come nel gergone mercantile del tempo è definita la tratta degli schiavi, assiste Antinori sbarcando a Zeila con Giovanni Chiarini e Sebastiano Martini-Bernardi nel 1876. Anche Antonio Cecchi per intraprendere il suo viaggio nel Caffa con il Chiarini parte da Zeila, dove era pervenuto con la seconda spedizione Antinori. Il Cecchi per organizzare la sua carovana di cammelli e cammellieri deve ricorrere al negriero e schiavista Abu Baka, che concentra il commercio degli schiavi e il noleggio di animali e uomini per le carovane, che divide le razze con i banditi e il bottino con gli assaltatori delle Missioni religiose o scientifiche. Nel 1879 l'esploratore R. Manzoni parte da Berbera e raggiunge il Giuba. Da Zeila muove il 16 marzo 1885 la spedizione Porro, organizzata dalla Società Geografica Commerciale di Milano.

Il 9 aprile dello stesso anno la missione Porro veniva trucidata ad Artò presso Gildessa dal Sultano dell'Harar Emiro Abdullah. Trascorrono due anni e il viaggiatore patavino Ranieri Brichetti va da Zeila ad Harar. La schiera degli italiani che toccano queste coste non accenna a diminuire. Nel 1890 infatti vediamo a Zeila il viaggiatore Davico che vi giunge da

uno sviluppo costiero di 420 chilometri da Loji Ada a Bender Ziada. La fronte settentrionale dell'altipiano ha delle altitudini che variano dai 1500 ai 2000 metri. Verso sud abbiamo invece una immensa distesa pianeggiante, con gibbosità che raggiungono talvolta gli 800 metri.

La forte evaporazione fa spargere le estese pozze d'acqua create dai torrenti straripanti nel periodo delle piogge. Due sono i bacini: a nord e a sud. L'andamento stagionale si divide in quattro periodi: il « gila » o periodo asciutto invernale di circa tre mesi; il « gu » o stagione delle grandi piogge primaverili di circa 100 giorni; « agai » o periodo estivo-asciutto di circa 100 giorni; « der » o periodo di piccole piogge estivo-autunnali di circa 70 giorni. Il minimo delle piogge si verifica sulla costa con circa 200 millimetri e il massimo nell'altipiano con circa 500 millimetri. Per quanto concerne il clima si può definire abbastanza buono e sulla costa spirano i monsoni in estate e nell'inverno. La temperatura costiera varia dai trenta ai quarantasei gradi all'ombra e il termometro scende parecchio nell'altipiano durante la notte. Scarsa è la flora in prevalenza rappresentata dall'acacia, specie verso la costa, mentre nell'altipiano si trovano ginepri e perfino dei cedri allo stato spontaneo. Vi sono pure piante gommiifere e resinose ed euforbie. Vaste distese di alte erbe si vedono durante il periodo delle piogge. Svariata e ricca la fauna.

La popolazione dell'ex-Somaliland è scarsa rispetto al territorio che occupa, 176.113 kmq., ed in proporzione di 1,9 per kmq. con un totale di 350 mila abitanti. Pochissimi gli europei rappresentati da qualche commerciante greco o armeno. Due sono i grandi gruppi razziali: i Dir e i Darot che si suddividono in cable, e in rer, come nella nostra vecchia Somalia, e come i nostri vecchi somali di origine camitica orientale. Dediti prevalentemente alla pastorizia, non disprezzano l'agricoltura alla quale si dedicano in ordine alle loro necessità di vita, affidando i lavori più pesanti a cable che ritengono razzialmente inferiori, quali le Tumal e le Midgan che lavorano anche i metalli e i pellami. Sono musulmani di rito sciachita e tengono in pregio gli stregoni e gli indovini.



zione, forma la sua carovana a Berbera per raggiungere i laghi dell'equatore.

Tale il seme gettato dagli italiani in queste terre che un giornalista, che aveva nome Edoardo Scarfoglio, andò a calcare con animo di patriotta e con passione di artista, nel 1891.

Il "prete pazzo" contro i dominatori

Il malcontento degli indigeni verso l'Inghilterra non data soltanto da questi ultimi tempi. I fermenti della rivolta contro il giogo di Londra risalgono alla fine dell'ottocento e le ribellioni si sono succedute per oltre vent'anni. E' nell'Ogaden che nel 1899 si sviluppò il movimento rivoluzionario in seno alla tribù dei Bah Gheri, che eleggono il loro capo nella persona di Mohamed ben Abdullah, che gli inglesi definirono il Mad Mullah, ossia il prete pazzo. Alla sua guida si unì ben presto anche quella dei Dolbohanta, con la quale il Mullah era imparentato per parte di madre, ed in una serie di azioni comuni furono tolte agli inglesi le armi che occorrevano per la lotta. I britannici furono costretti ad organizzare una serie di spedizioni contro il Mullah, negli anni 1901, 1902, 1903, capitanate successivamente dal colonnello Swainson e dai generali Manning ed Egerton.

Rifiutatosi nei nostri territori il Mullah nel 1909 riprendeva la lotta contro gli inglesi e li costringeva a ritirarsi nelle coste, mentre gli indigeni che il Governo di Londra aveva costretti a combattere il ribelle venivano messi in condizioni di combattersi a vicenda distruggendosi nelle sanguinose battaglie sferrate fra di loro. Nel 1914 la cavalleria di Mohamed ben Abdullah giunge a Berbera e ritirandosi stermina le popolazioni incendiando i villaggi che trova sul suo cammino. Due anni più tardi il Mullah si spinse fino alla costa orientale del Somaliland e occupò Las Garet. Quando dopo abbandonare questa località il Mullah si ritirò a Taleh, dove gli inglesi lo inseguono con ingenti forze appoggiate da bombardamenti aerei. Il Mullah raggiunge il territorio etiopico ed ivi muore il 23 novembre 1920.

Lasciati nel più completo abbandono, gli indigeni hanno sempre subito la dominazione inglese, che teneva soltanto a curare i propri interessi trascurando completamente le necessità più elementari delle popolazioni soggette. Il fatto stesso che l'accordo italo-inglese del 1937, che tendeva a sviluppare i rapporti fra l'Etiopia e il Somaliland, con sicuri vantaggi per gli indigeni in seguito ai previsti sviluppi di traffici e di commerci, è rimasto lettera morta, costituisce la riprova dell'assoluto disinteressamento di Londra nei confronti dei sudditi.

tuati carabasciate che affermano la superiorità del marito. La donna sterile può essere ripudiata essendo tenuta in alta considerazione la prole. Gli abbigliamenti sono fatti di teli a colori vivaci. Sono molto ospitali.

Le cable degli Issa sulle nostre terre

Le frequenti transumanze di questi somali nei nostri territori, non solo erano originate dalla necessità di tutelare il patrimonio zootecnico attraverso le abbondanti bevande e i buoni pascoli, ma anche da una sete di giustizia, tanto è vero che le cable degli Issa si erano già definitivamente stabilite nelle nostre terre.

Questi somali non erano dei sudditi britannici, ma semplicemente dei « protetti » e come tali non avevano diritto di appellare al Consiglio Privato della Corona, anche nei casi di maggiore gravità. Lasciate intatte le consuetudini locali gli indigeni erano sottoposti al codice penale indiano, quando talora i consuetudini urtavano con i principi delle leggi civili, senza che fosse mai stata divulgata in nessuna forma, neppure impressa in capi, la conoscenza del codice stesso. Non esistevano tribunali per metropolitani e gli

indigeni erano giudicati da tribunali distrettuali di prima classe o di seconda classe e da un tribunale di Protettorato, retti da personale nominato dal Governatore.

Casermine inglesi a Berbera

che dato che non esiste neppure un'agenzia di un istituto di credito. Sei stazioni radiotelegrafiche che hanno per capomaglia Berbera collegano con Gibuti e Aden oltre che con i vecchi distretti. Nessuna comunicazione aerea. La rete stradale si può considerare solo se viene conferito il valore di pista che durante il periodo delle piogge diventa impraticabile per gli automezzi.

Una rete di carovaniere di una certa importanza va da Berbera ad Erigavo e da Erigavo ad Erigavo.

incivilimento, come abbiamo dimostrato. Le imposte e tasse erano solo a carico dei nativi e nessun aggravio tributario era previsto per i metropolitani. Gli abitati europei erano tenuti discretamente, ma quelli indigeni in uno stato addirittura orrido. Cinque in tutto le scuole e di carattere privato, a Berbera, Zeila, Hargeisa, Burao e Buramo, scuole coraniche ad insegnamento limitatissimo. Oltre ai diritti doganali del cinque per cento sul valore delle merci provenienti dalla Gran Bretagna o dal suo impero, si applicava il dieci per cento per

Comunicazioni, traffici commerciali e scambi

Non si può dire che gli scambi avessero una grande intensità date le scarse risorse del paese e non esistono degli indicatori statistici precisi che possano inquadrare l'attività commerciale. L'inesistenza di porti, propriamente detti, è dovuta alla natura della costa, sabbiosa, orlata, secca, con scogliere e nella quale non furono mai eseguiti lavori di sorta per l'impianto di porti artificiali. Non si può parlare che di ancoraggi per Berbera, Zeila e Bulahar, questo di importanza strettamente militare. I piroscafi restano in rada e poche maone servono per gli sbarchi. Numerosi gli approdi delle imbarcazioni indigene per i sambuchi da Mersa Dalotkiah fino al confine delle nostre vecchie coste somale a Bandar Ziada. Limitato dunque il commercio marittimo che si svolge con Aden e meno ancora con il Mar Rosso e il Golfo Persico. Il movimento annuo dei piroscafi va da 100 a 110 con un tonnellaggio complessivo dalle 45 alle 55 mila tonnellate. Zeila e Berbera sono collegate settimanalmente con Gibuti per mezzo del postafino della Couasse in coincidenza con i piroscafi della Peninsular Oriental Line (da e per l'Inghilterra e l'Estremo Oriente) fino al mese di maggio; con l'entrata in guerra dell'Italia, anche questo traffico venne sospeso. Berbera era toccata saltuariamente fino a due mesi fa, dal nostro postafino Massaua-Mogadiscio. Né in migliori condizioni abbiamo trovato i trasporti terrestri: le ferrovie non esistono ed i collegamenti postali da pochi anni si effettuano per Berbera, Hargeisa, Burao, Sheik, Burao ed Erigavo, con autocarri, mentre per le altre località vive ancora il trasporto cammello. Nei citati distretti esiste il telefono e gli uffici postali funzionano da Ban-

quello provenienti dagli altri Paesi. L'uno per cento era dovuto per il transito delle merci dirette all'Impero italiano. Il bilancio è in deficit e si aggira sui 200 milioni di sterline negli anni normali. Di rado si è giunti vicino al pareggio. Sensibilmente deficitario è stato quest'anno per le spese militari e per il mantenimento dei rifugiati politici concentrati che erano circa 14 mila! Negli anni di grassa Londra faceva uno sforzo di mille sterline per lavori di pubblica utilità in un territorio più vasto dell'Inghilterra (Dell'Inghilterra propriamente detta).

Il confine della Migiurtina

Non esistono reti fluviali. I principali risorse economiche sono rappresentate dal patrimonio zootecnico così suddiviso: Cammelli 1 milione e mezzo; pecore 2 milioni e mezzo; capre 2 milioni; bovini 30 mila; asini 2000; cavalli 2000; muli 1000. Poco praticata l'agricoltura ristretta da una fascia di 130 chilometri e larga da un minimo di 3 a un massimo di 25 chilometri dai distretti di Hargeisa verso quelli di Burao e Zeila. Il sorgo, il mais, la dura, e in minori proporzioni tel, grano ed orzo, costituiscono i prodotti del suolo. Sporadici i frutteti rappresentati da banani e agrumi nei giardinetti degli europei, i quali non hanno concessioni agricole. La gomma è prodotta per circa 800 quintali e la resina per circa 900 quintali annui. I cereali sono importati, per completare i fabbisogni delle popolazioni, dall'Etiopia e dall'India. La pesca è l'unica industria del luogo, ma poco esercitata. Perle e madreperle sono più curate del patrimonio ittico. Il sottosuolo presenta tracce di mica, muscivite, barite, platino, berillo, lignite, petrolio, oro e argento, ma siamo ancora nel campo degli esperimenti.

Le importazioni sono fatte per le cotoneate dall'America, Cina, Giappone, India e Inghilterra; i datteri dal Golfo Persico; il riso dall'India; lo zucchero da Giava e dall'Italia. Le esportazioni dei cammelli sono dirette all'Etiopia, dei bovini ad Aden e Suez e così dicasi dei cuoi e ovini, e come resine per l'Europa. Nei territori dell'interno si esercita ancora il baratto.

La moneta ufficiale è la rupia, ma avevano corso fino alla vigilia della guerra la lira italiana (ostacolata dalle autorità britanniche) e il tallero di Maria Teresa. La rupia è divisa in 16 annas ed i tagli in carta so-



Panorama di Berbera

sab. Se non che devono trascorrere sei anni prima che la regia nave Fieramosca (15 dicembre 1867) con il comandante Bertelli compia la sua missione di Massaua. Nel 1869 su relazione del Sapeto le Camere di Commercio italiane chiedono al Governo di poter istituire un'agenzia sulle coste del Mar Rosso, mentre il Sapeto sbarca ad Aden a compiere un'altra missione. Il 15 novembre dello stesso anno il Sapeto, a nome della Società di Navigazione genovese Rubattino, acquista dal Sul-

suoi frutti con la occupazione di Beilul (27 febbraio 1885) e tre mesi dopo i marinai del nostro Esploratore si impadroniscono della baia di Zula, mentre gli egiziani sgombrano Araraji. Il 6 novembre dell'89 l'Italia notifica alle Potenze il suo prolettorato sulla Ausa e il 24 febbraio 1891 viene firmato in Roma tra Rudini e Dujferin un secondo trattato italo-inglese che integra il primo patto di Crispi-Claforeff. In tale patto si riconosce all'Italia l'influenza sui territori compresi

Ancober, mentre il 12 aprile parte da Berbera l'esploratore torinese Baudi di Vesme. Non trascorre un anno ed ecco il principe Ruspoli che da Berbera si dirige ai laghi equatoriali e Robecchi-Brichetti che nel mese successivo (giugno 1891) da Berbera medesima va all'Ogaden. L'anno seguente altri due famosi esploratori italiani Böttinger e Ferrandi, sono a Berbera.

Il 6 dicembre 1892 un altro eroe, il principe Ruspoli, nel compiere la sua seconda spedi-

indigeni erano giudicati da tribunali distrettuali di prima classe o di seconda classe e da un tribunale di Protettorato, retti da personale nominato dal Governatore.

Cinque residenze costituite in tutto l'ordinamento amministrativo ed avevano sede a Berbera, Zeila, Burao, Hargeisa ed Erigavo, con un solo funzionario e pochi impiegati indigeni o somali. Si trattava di una colonia di scarse risorse. Ma gli inglesi non badavano ad economie, specie nelle opere di

no da due rupie e mezzo, 5, 10, 100, 1000, rupie, mentre le monete divisionali in metallo vanno da mezza rupia a 4 annas, a due annas, 1 anna e un quarto di anna. Tale il panorama politico, economico, sociale della zona somala amministrata fino a ieri dai rappresentanti di Sua Maestà Britannica.

Giuseppe Fabbri

EUGENIO BERTUETTI, Direttore responsabile Tipografia Società Editrice Torinese